



CORSO DI LITURGIA

Introduzione
(I anno)



STRUMENTI NECESSARI PER QUESTO CORSO

- * Cat. Ch. Catt. (CCC), nn. 1066 – 1209
- * Compendio Cat. Ch. Catt. (cCCC), nn. 218 - 249
- * Sacrosanctum Concilium (SC)
- M. AUGÉ', *Liturgia. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità*, San Paolo, Milano 2003, cap. 1-6.14.
- ADAM A. – HAUNERLAND W., *Corso di Liturgia*, Queriniana, Brescia 2013, cap. 1-2.4.5.6.7.20.



All'inizio del corso...

Chi conosce e ama la liturgia come «culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù» si accorge del disinteresse che regna oggi nei confronti della stessa (SC10).

PERCHÉ?

- *C'è un calo del fervore della fede nel suo riferimento a Cristo e alla Chiesa.*
- *Solo la fede apre gli occhi dello Spirito e rende sensibili al valore della Liturgia (ciò che non si conosce non si ama!).*

*Preoccupiamoci affinché essa diventi
«la cosa più importante, più urgente e più splendida
che può esser fatta sulla terra» (A. Adam)*



Capitolo I

ESSENZA E SIGNIFICATO DELLA LITURGIA



1. LITURGIA: il termine e la sua storia

La parola greca *LEITURGIA* (verbo: *Leiturgein*)

È composta da

ERGON (=Operare, agire)

LEITOS (=Attinente al popolo pubblico)

Quindi letteralmente **LEITURGIA** significa

OPERA-AZIONE-IMPRESA PER IL POPOLO

uso profano

uso religioso

- Nella trad. dei LXX
- Nell'epoca post-apostolica
- In Oriente e Occidente



2. ESSENZA DELLA LITURGIA

(*Conc. Vat: II, SACROSANCTUM CONCILIUM*)

Testo fondamentale nelle sue affermazioni più essenziali

SC7

«Giustamente perciò la Liturgia è ritenuta come l'esercizio del Sacerdozio di Gesù Cristo; in essa, per mezzo di segni sensibili, viene significata e, in modo ad essi proprio, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato dal Corpo Mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale.

Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia»



DIO NELLA LITURGIA

L'UOMO NELLA LITURGIA



a. DIO NELLA LITURGIA

Nella liturgia non si tratta in primo luogo di uno sforzo umano ma della

REDENZIONE CHE CONTINUA A OPERARE

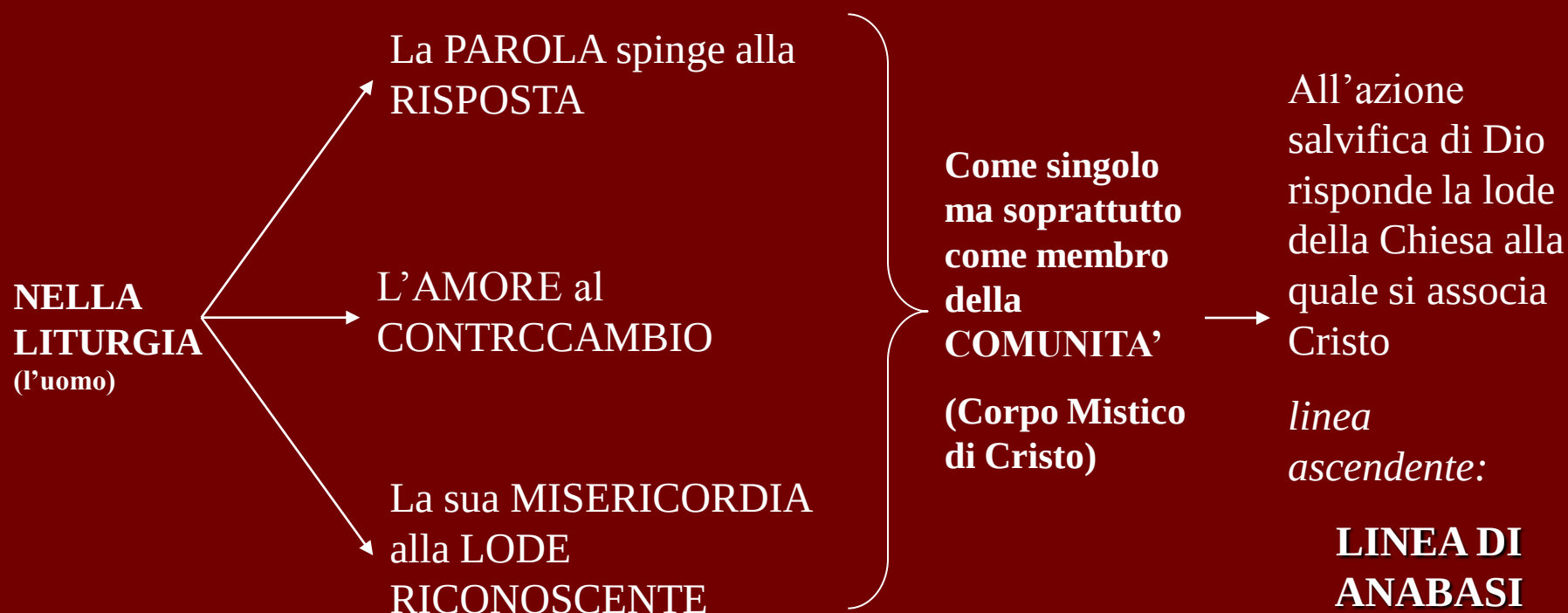
compiuta da Dio in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo (cfr. 6.1.)





b. L'UOMO NELLA LITURGIA

All'uomo creatura libera e spirituale, viene richiesta la disponibilità a
UDIRE E CREDERE / ASCOLTARE E UBBIDIRE



Secondo attore della liturgia: la Chiesa.



IN CONCLUSIONE

Definizione di liturgia:

È L'OPERARE CONGIUNTAMENTE DEL SOMMO SACERDOTE
CRISTO E DELLA SUA CHIESA PER LA SANTIFICAZIONE
DELL'UOMO E LA GLORIFICAZIONE DEL PADRE CELESTE

“DIALOGO TRA DIO E GLI UOMINI”



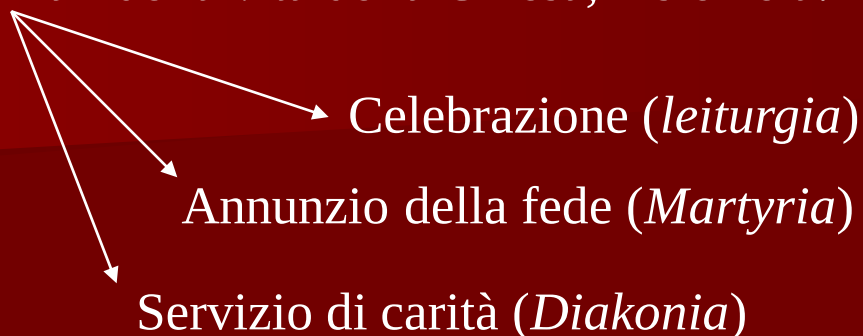
LA LITURGIA NON E' UN PERCORSO A SENSO UNICO MA UN

SACRUM COMMERCIIUM

UN SANTO SCAMBIO



Una liturgia così compresa fa parte delle MANIFESTAZIONI essenziali della vita della Chiesa, insieme a:



Ma la SC10 dice: «*Culmine verso cui tende l'azione della Chiesa [...] e fonte da cui promana tutta la sua virtù*».

Perché?



Se si considera che la liturgia della Chiesa NASCE dal mistero pasquale di Cristo e ne ATTUALIZZA i frutti (santificazione/glorificazione), è chiaro che non c'è nessun'altra attività più preziosa-efficace-necessaria, e il suo primo posto è dato

all'***EUCARISTIA***



LA LITURGIA NON HA ALCUNA PRETESA DI ESCLUSIVITA'!!!

Il Concilio afferma che con la liturgia ci devono essere molte altre cose come (SC 9 e 12):

➤ ANNUNCIO MISSIONARIO

(operare per la salvezza dei fratelli)

➤ LA CONVERSIONE

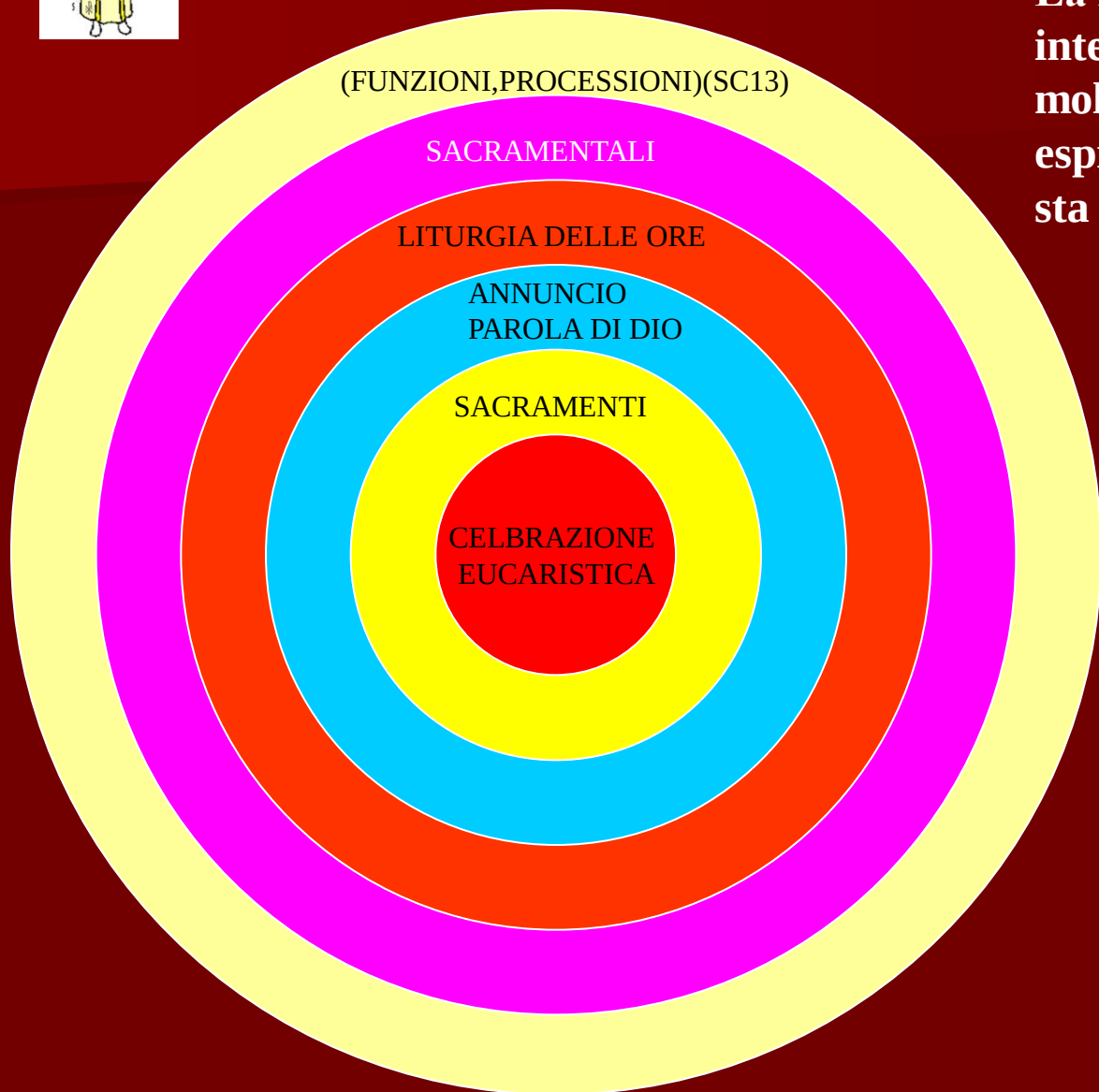
➤ ADESIONE DELL'UOMO A CRISTO

➤ DISPOSIZIONE ALLA COMUNIONE CON I FRATELLI

(nessuna autosufficienza-egoismo)



3. I SETTORI DELLA LITURGIA



La Liturgia come “servizio divino” inteso dialogicamente offre un **molteplice quadro di forme espressive: al centro, incontrastata, sta la *Celebrazione Eucaristica*.**

SACRAMENTI: in particolare quelli della rinascita (Battesimo, Cresima)

LITURGIA DELLA PAROLA: in tutte le celebrazioni dei sacramenti e anche in modo a sé stante (SC51 “mensa della Parola”)

LITURGIA DELLE ORE: quotidiana liturgia di preghiera e di lettura

SACRAMENTALI: benedizioni, consacrazioni

ASSEMBLEE LITURGICHE delle chiese particolari compiute per disposizione dei vescovi (liturgie diocesane) anche se la SC le distingue dalla liturgia vera e propria



4. SOGGETTO DELLA LITURGIA

E' emerso chiaramente
che i due soggetti
essenziali del culto
cristiano sono:

CRISTO

CHIESA

Nella concreta celebrazione liturgica essa è costituita dalla
COMUNITA' RADUNATA (es.: la PARROCCHIA)

MINISTRI: costituiti in forza del
Sacramento dell'Ordine (Vescovi,
Sacerdoti, Diaconi). Alcune azioni
liturgiche sono riservate
esclusivamente ad essi, in
particolare in alcuni settori della
liturgia, in forza del potere
sacramentale

LAICI: in forza del loro sacerdozio universale ricevuto nel
Battesimo. Ogni singolo è chiamato nelle azioni liturgiche
ad aprirsi a:

- Parola di Dio
- Preghiera di lode, ringraziamento, domanda della comunità
- essere testimone di Cristo nella fede, speranza, carità

SC14, 29, 30: PARTECIPAZIONE ATTIVA



a. come si *ARTICOLA* questa "partecipazione attiva"?

In molte *forme ed espressioni* diverse:

- acclamazioni
- Risposte
- Preghiere
- Canti

In molti *stili* diversi:

- inginocchiarsi
- inchinarsi
- genuflettere
- stare in piedi e sedere
- gesti delle mani
- azioni esteriori (offertorio)
- Ascoltare e guardare

b. come si *VEDE* questa "partecipazione attiva"?

- Attraverso il gruppo Ministranti,
- i lettori
- i commentatori
- la schola Cantorum
- Ministri Straordinari della Comunione
- sacristi, ecc...

**SVOLGONO UN
VERO
MINISTERO
LITURGICO
(SC29)**

Quindi
presuppongono una
buona formazione
liturgica
**(GRUPPO
LITURGICO)**

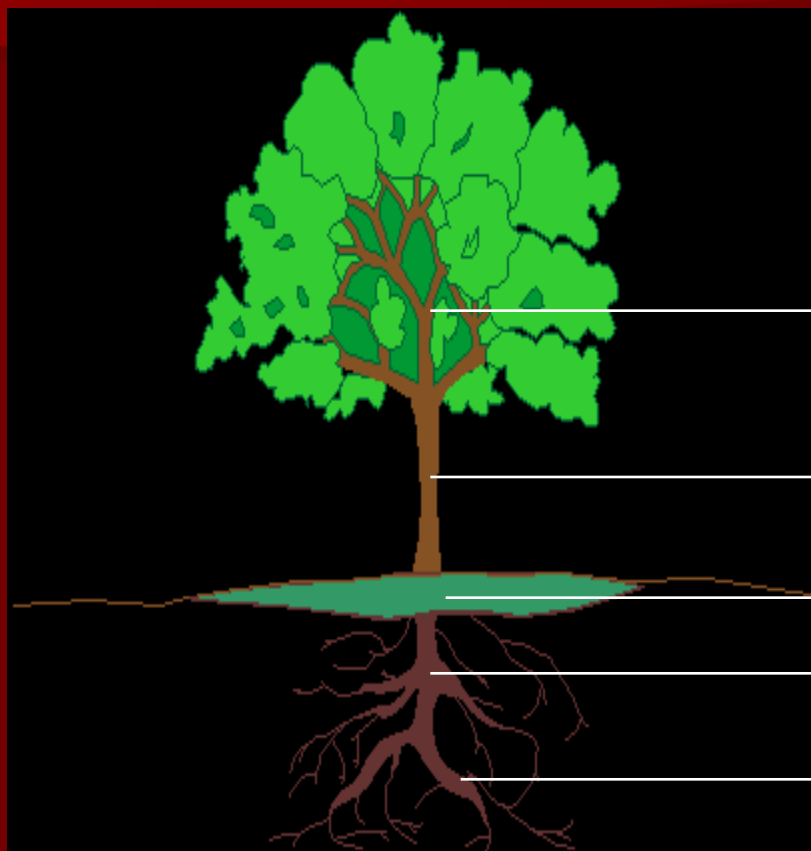


Capitolo II

STORIA DELLA LITURGIA



«...Lo sviluppo della liturgia è come un ALBERO o un EDIFICIO...»



Nel corso dei secoli produce
→ nuovi rami, ne taglia altri, cresce
nella grande varietà

→ (I padri della Chiesa)

→ Terreno vitale: CRISTO GESU'

→ Comunità primitiva

→ Liturgia Ebraica



STORIA DEI LIBRI LITURGICI

Dalle origini

1. I libelli
2. I sacramentari
3. Il sacramentario gelasiano (750)
4. Il sacramentario gregoriano
5. I lezionari
6. L'antifonario
7. Gli ordines
8. Il pontificale
9. Il messale
10. Il rituale
11. Il calendario
12. Il martirologio
13. I libri della liturgia delle ore

Da Trento

1. I libelli
2. I sacramentari
3. Il sacramentario gelasiano (750)
4. Il sacramentario gregoriano
5. I lezionari
6. L'antifonario
7. Gli ordines
8. Il pontificale
9. Il messale
10. Il rituale
11. Il calendario
12. Il martirologio
13. I libri della liturgia delle ore
14. Il cerimoniale dei vescovi



1. L'EPOCA DEGLI INIZI

a. *La Liturgia negli scritti neotestamentari.*

NEL N.T. NON SI TROVA ALCUNA DESCRIZIONE SISTEMATICA DELLA
PRIMITIVA LITURGIA CRISTIANA

MA UNA QUANTITA' DI *PARTICOLARI* E DI *ACCENNI*

Per indicare la celebrazione liturgica abbiamo

Espressioni abituali:
CONVENIRE, RIUNIRSI

Luoghi: TEMPIO,
ABITAZIONI DEI
CRISTIANI

Contenuto: FRATIO PANIS (la
cena eucaristica e l'agape
fraterna) (At 2,46 1Cor 10,16),
LODE, PREGHIRA DI
INTERCESSIONE (At 4,24-31)

**In tutte le riunioni liturgiche la comunità era consapevole della
presenza del suo Signore (Mt 18,20) e nell'annuncio dei testimoni
oculari il ricordo delle opere salvifiche di Dio diveniva vivente.**

Da tenere in considerazione l'importanza che assumono:



1. Il primo giorno dopo il sabato (LA DOMENICA)

Era il giorno della Risurrezione di Gesù
(At 20,7 1Cor 16,2 Ap 1,10)

→ Probabilmente c'è anche una Pasqua annuale in coincidenza di quella ebraica (ma con un senso nuovo) (1Cor 5,7)

2. La celebrazione del BATTESIMO

→ Non emerge se essa fosse collegata con la Pasqua settimanale o annuale

3. Il potere di PERDONARE I PECCATI

→ Vi è una viva consapevolezza di questo potere lasciato alla Chiesa
(Mt 16,19; 18,15-18 Gv 20,23)

Non c'è dubbio che le prime comunità cristiane collegassero le celebrazioni con l'AMORE DEL PROSSIMO
(At 4,32-34 Rm 12,10-13)

**VARIETA'
DI
CARISMI**



b. La liturgia nei documenti dei secoli II-III

DIDACHE' (80-130 d.C.)

→ Importanti chiarimenti su Battesimo, digiuno, preghiera, Eucaristia e Domenica.

LETTERA DEL PAPA CLEMENTE AI CORINTI (96 d.C.)

→ Esempio di come era in uso accogliere preghiere ebraiche nell'ambito cristiano.

LETTERE DI IGNAZIO DI ANTIOCHIA (110 d.C.)

→ salvaguardia dagli eretici delle usanze liturgiche. Per questo la comunione col Vescovo è essenziale.

GIUSTINO (150 d.C.)

→ Esposizione sul Battesimo, e una strutturazione della celebrazione Eucaristia (simile a oggi)

IPPOLITO (215 d.C.)

→ Cerca di preservare la TRADIZIONE APOSTOLICA dalle contraffazioni. Tanti testi parlano di tutti i sacramenti (la Preghiera Eucaristica II).

C'è una struttura unitaria della liturgia specie dell'Eucaristia (es. di Policarpo di Smirne)



2. LA LITURGIA CRISTIANA NEI SECOLI IV-VI

LA LINEA DEL TEMPO

0 33 (27)

313

380

Persecuzioni...

EDITTO DI TOLLERANZA DI MILANO (COSTANTINO). Il cristianesimo è equiparato con le altre religioni dell'Impero Romano. Iniziano i primi privilegi dei cristiani.

GRAZIANO (occid) e TEODOSIO (oriente) proclamano il Cristianesimo l'unica religione di Stato. I cristiani giungono a godere dei maggiori privilegi.



a. Effetti della svolta costantiniana sulla Liturgia.

- Massa di pubblico teatrale.
- Costruzione di grandi cattedrali per le celebrazioni
- Questo comporta liturgie più solenni
- I vescovi vengono equiparati ad alti funzionari del governo
 - *E hanno gli stessi segni d'onore: l'inchino, il prostrarsi...*
 - *Solenne abbigliamento e insegne: stola , pallio,...*
- Resistenza alla musica sacra, troppo pagana. Solo responsoriale.
- 3/3/321: Costantino dichiara venerabile il "giorno del sole" (domenica)
- Contro l'eresia Ariana (divinità di Cristo): nuove forme di preghiera.
- L'Eucaristia: *Mysterium Tremendum*. Riverenza estrema.
- Accentuazione della separazione tra assemblea e altare (silentium).
 - *Riduzione della partecipazione alla Comunione.*
- Grande culto dei Martiri: tombe, reliquie e immagini.
- Col Monachesimo si dà grande importanza alla liturgia delle Ore.

- *Lupinus latifolius* *Stroica*
- *Stroica* *lit.*
- *Anno* *lit.*
- *1* *Secrem.* *lit.*
- *Stroica* *lit.* (2)
- *Anno* *lit.* *Stroica*
- *Stroica*

del RARO ANTICOMUNO:
 UT. ANTIOCHIA - CERSAL -
 UT. TERESOPOLITIA - POESIA
 UT. BIZANTINA

1. piapreaduro dominio COSTANTINOPOL
2. CHIESA ANTI-CALCEDON.

TYPIKON

dopo Concilio
DI CALCEDONIA (451)
(divisione Territoriale nuova)
(CONSTANTINOPOLI → 2° ROMA)

PENTARCHIA

CHINESE UNIMATE

- CALDEA
- SIRO CATTOLICA
- MELCHITA
- ARABICO CATTOLICA
- COPTO CATTOLICA

CARTA DEI PADRI DELLA CHIESA

CONCILIO di NICEA (325)
CONCILIO di COSTANTINOPOLI (381)
CONCILIO di CALCEDONIA (451) → chiesa ANTICALCEDONIANE
CONCILIO di EFESO (431) → chiesa NESTORIANE

Scisma dc FOZLO (863)
Scisma d'ORIENTE (1054)



b. La formazione delle famiglie liturgiche in Oriente e Occidente.

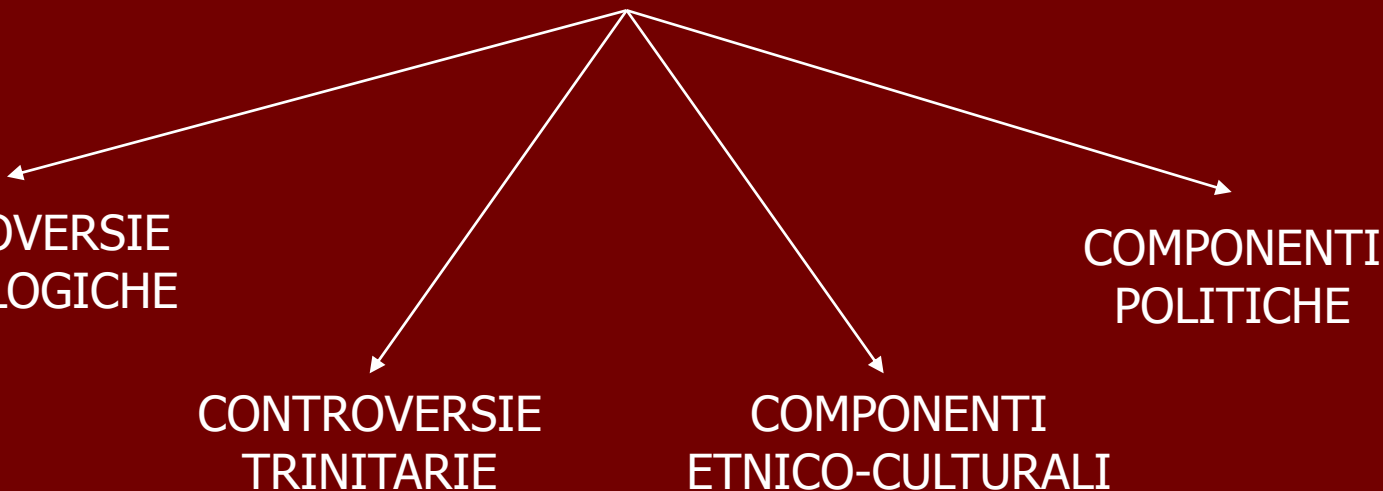
INFLUSSO DEI GRANDI CENTRI ECCLESIALI



Sviluppo teologico-disciplinare e liturgico



***Sorgono anche diversi GRUPPI DI RITI
perché ci sono:***



LABIRINTO DI FORME LITURGICHE IN ORIENTE E OCCIDENTE



b-1x. Le liturgie dell'area orientale.

Luogo centrale: Patriarcato di ANTIOCHIA di SIRIA

Liturgia di S. Giacomo (anafora di S. Giacomo, proveniente da Gerusalemme, in greco). Reazione e adesione al Nestorianesimo e il Concilio di Efeso (431) (*MONOFISITI*)

Patriarcato di ALESSANDRIA d'EGITTO

Patriarcato di GERUSALEMME (patriarcato dal 451)

Diviene Patriarcato col Concilio di Calcedonia nel 451. luogo privilegiato di pellegrinaggi. Viene abbellito dalle costruzioni volute da Costantino e dalla famiglia. (*MONOFISITI*).

Patriarcato di BISANZIO

Residenza dell'imperatore. E' la liturgia che avrà più successo grazie anche all'attività missionaria di Cirillo e Metodio

S. Giovanni Crisostomo

S. Basilio



b-1y. *Le liturgie dell'area orientale.*

La differenza tra “rito” e “liturgia”...

2 famiglie liturgiche guardando ai 2 grandi centri di diffusione:

ANTIOCHIA

ALESSANDRIA

3 famiglie liturgiche guardando alla struttura delle anafore:

ANAFORE DI TIPO ANTIOCHENO

ANAFORE DI TIPO ALESSANDRINO

ANAFORE DI TIPO SIRO-ORIENTALE

b-2. Le liturgie occidentali.

Abbiamo 2 tipi fondamentali di Liturgia



NORD- AFRICANA ROMANA

Nasce dagli **scritti di S. Agostino**. Sia la struttura della Messa, sia l'anno liturgico e molto simile alla **Liturgia Romana** conservata nei diversi **SACRAMENTARI** (Veronese, Gregoriano, Gelasiano). Importante è la presenza del Papa dietro questi studi e questi lavori.

GALLICANA

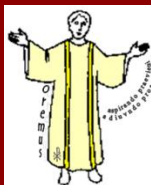
Riti occidentali fuori dall'ambiente romano, che comunque subiscono una certa influenza dai riti orientali, specie Bisanzio.

Liturgia ISPANICA

Liturgia GALLICA

Liturgia CELTICA

Liturgia MILANESE



3. IL MEDIOEVO

I libri liturgici in questo periodo diventano “regie” e “rubriche” (**ORDINES**)

a. *l'epoca delle relazioni di scambio tra le liturgie occidentali.*

Scambio tra liturgia gallica e liturgia romana con tentativo di fusione da parte dei re francesi e dei vescovi. Si giunge a conclusione con CARLO MAGNO.

750-800

- canone sottovoce. Interpretazione allegorica di tutta la liturgia (vedere sempre oltre i segni).
- epoca caratterizzata da senso di indegnità e colpevolezza. I monaci diffondono la *confessione privata*.

I monaci cercano di studiare e raggruppare i diversi *Ordines*. Anche l'architettura liturgica viene incrementata, soprattutto con l'epoca del *Romanico*

900-1000

I libri liturgici diventano principalmente istruzioni per la regia chiamati *ORDINES (ORDINAMENTI)*. Nasce nel 950 il *Pontificale Romano-Germanico* che arriva a Roma come autentica liturgia Romana e diventa LITURGIA DELLA CURIA ROMANA.



b. Da Gregorio VII alla vigilia del fenomeno Lutero (Riforma)

Con Papa Gregorio VII (+1085) inizia una fase di consolidamento della vita ecclesiastica e liturgica

Si chiede ai Vescovi di attenersi alla **LITURGIA della CURIA**

Grande opera dei FRANCESCANI (predicatori)

SECOLO XIII: EPOCA DEL GOTICO

- Stile architettonico
- Stile di pensiero e di società
- Stile spirituale

1. INDIVIDUALISMO E SOGGETTIVISMO

nasce la Messa Privata del solo prete. Diviene sempre Liturgia del Clero. Divisorio architettonico clero-laici. Non esiste più l'unica comunità di Cristo.

Liturgia delle Ore

Anno liturgico arricchito di feste della Madonna, dei Santi. Centralità della Passione di Cristo e culto delle reliquie.

sviluppo della Mistica = intensa esperienza del divino → interiorità esasperata



2. PREDILEZIONE PER IL REALISTICO E IL CONCRETO



Questo porta un grande desiderio di vedere il Santo e il divino!

Voler vedere con gli occhi ciò che la fede annuncia e promette!

- Le cattedrali gotiche diventano una sconvolgente simbolizzazione della Gerusalemme celeste
- elevazione dell'Ostia Consacrata
- Corpus Domini diventa la festa più amata
- messe col SS.mo Sacramento esposto (voler vedere Cristo sin dall'inizio della celebrazione)
- forme di pietà isolate
- diminuisce la Comunione fino a ridursi a una volta l'anno (Conc. Lat. IV – 1215)
- un pensare e agire imperniato sulla quantità (numerose messe... tanti preti x dirle... tanti altari...)
- diffusione della *Devotio Moderna* (devozione a Cristo e imitazione di Lui)



La fede dei laici cercava alimento solo in settori periferici (rappresentazione dei *Misteri, Patroni*). Una vita religiosa insicura e sempre insufficiente.



4. DAL CONCILIO DI TRENTO AL CONCILIO VATICANO II

a. Il Concilio di Trento e la liturgia.

Nel 1500



Esplodono le diverse aspirazioni di "riforma del capo e delle membra"



Alcuni teologi del tempo (*Witzel*) suggeriscono una riforma della Chiesa partendo da una riforma della liturgia, in particolare proponendo la spiegazione della liturgia al popolo semplice.



«In tal modo il popolo che mormora verrebbe appagato, poiché essi ora sentono che nella chiesa disprezzata si possiede e si mantiene una cosa così buona».



Diventa sempre più forte l'aspirazione a libri liturgici rinnovati e unici per l'intera Chiesa.

Nel 1545 la Chiesa giunge a celebrare il **CONCILIO DI TRENTO**

Per la liturgia è importante l'ultimo periodo di sessioni (1562-63)

Una Commissione fu incaricata di raggruppare gli abusi della messa esistenti (*abusus Missae*)

Negli anni successivi:

Catechismus Romanus (1566)

Breviario Romano (1568)

Messale Romano (1570)

Il Concilio, avendo poco tempo, non poté occuparsi della materia in modo diffuso ma prese una decisione importante:

Il Papa e una Commissione si preoccuparono di preparare un nuovo Catechismo e rieditare i libri liturgici.

Questi libri sarebbero stati obbligatori per tutta la Chiesa e per tutte le Diocesi.

La CONGREGAZIONE DEI RITI avrebbe vigilato sulla attuazione



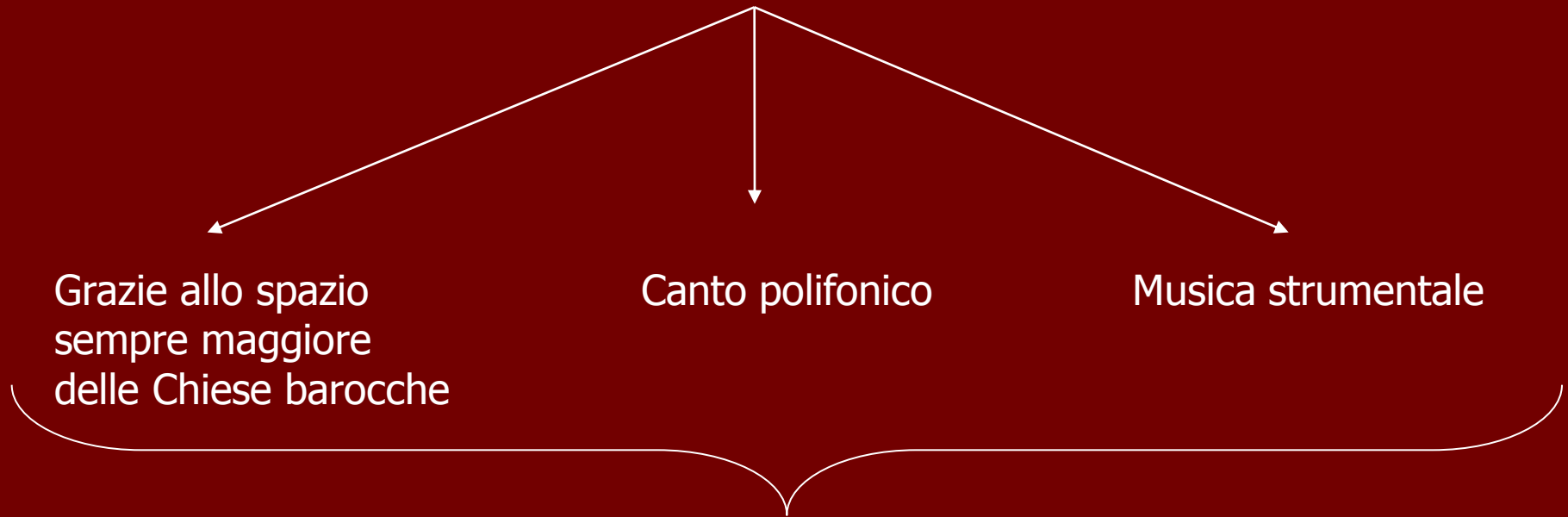
Così era prescritta per tutto l'Occidente una Liturgia Unitaria

- non era l'antica liturgia romana ma un misto;
- la Liturgia delle Ore non corrispondeva a l'antico ordinamento dei Padri;
- la santa Messa era cambiata;
- la Liturgia rimase una continuazione del Medioevo;
- la lingua era quella latina;
- rimane povera l'attenzione al popolo che rimane a guardare;
- in Germania assumono molta importanza i canti liturgici.

b. La liturgia nell'epoca Barocca.

**I LIBRI LITURGICI MOSTRANO UNA UNITA' LITURGICA DELL'EUROPA
CUSTODITA IN MODO UFFICIALE DAI RUBRICISTI**

**IL SENSO BAROCCO DELLA VITA PORTA A CELEBRARE LA LITURGIA
UFFICIALE DELLA CHIESA CON FARZO SEMPRE MAGGIORE**



Questa veste sfarzosa appare soprattutto nelle processioni del *Corpus Domini*

Quanto al soggettivismo poco è cambiato in paragone al Medioevo

- ❑ durante la Messa la gente continua a recitare il rosario
- ❑ continuano le diverse “devozioni della messa”
- ❑ abuso crescente di distribuire la Comunione solo fuori della messa
- ❑ devozionismi verso il tabernacolo
- ❑ al sacro Cuore di Gesù
- ❑ alla sua passione
- ❑ a Maria nei suoi innumerevoli titoli

NASCE LA SCIENZA LITURGICA

c. La liturgia nell'epoca dell'Illuminismo.

Lo sviluppo della SCIENZA LITURGICA trova nuovo slancio con l'ILLUMINISMO

La Liturgia è vista nella sotto l'aspetto dell'utilità per la pastorale

Accentuazione del carattere
comunitario

dando maggiore "semplicità"

E dando "razionalità"

La liturgia così viene pian piano ridotta a un puro sussidio pedagogico-morale

d. La liturgia e la Restaurazione Cattolica nel sec. XIX: il Romanticismo.

Il Romanticismo si oppone allo spirito della liturgia e non è un movimento cattolico. Il Romanticismo è la controcorrente del Razionalismo in senso:

individualistico

soggettivistico

Accentuazione del ***sentimento*** e dello ***stato d'animo*** anche in campo religioso

La Restaurazione cattolica intende ricostruire tutto ciò che si suppone distrutto nell'Illuminismo.

Cerca uno stretto collegamento con Roma e i tempi dell'Alto Medioevo

Cerca collegamenti con lo Storicismo e stili architettonici (Romanico, Gotico) che imitano il Medioevo.



IN CONCLUSIONE:

L'atteggiamento del Romanticismo impronta anche il rapporto verso la Liturgia (che vuole coltivare nella sua supposta forma originaria romana) come un valore degno di venerazione e per la quale vuole suscitare entusiasmo.



(*Prospero Guéranger, Abate Benedettino francese*) Si cerca di evidenziare la dignità e la bellezza della Liturgia accentuando il suo carattere misterioso. Si sottolinea di nuovo la sua appartenenza al clero.



Importante in quest'epoca della restaurazione è tutta l'attività scientifica che ha per oggetto la storia della Liturgia

e. Il Movimento Liturgico del XX sec. (fino al Concilio Vaticano II)

Papa Pio X (1903-1914) nel 1903 scrisse nel suo Motu proprio Tra le sollecitudini, circa la musica liturgica chiedeva «la PARTECIPAZIONE ATTIVA ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa».



Parlava di DEMOCRATIZZARE la Liturgia per farne una cosa per tutto il popolo

AVVENIMENTO DI MALINES (1909)

Lambert Beauduin (1873-1960) chiamò la liturgia la vera preghiera della Chiesa, il vincolo dell'unità tra sacerdote e popolo e il grande strumento dell'insegnamento della Chiesa.



Soluzioni proposte:



Traduzioni in lingua parlata



Orientare tutta la pietà
popolare verso la Liturgia



Organizzare settimane liturgiche



Alcuni autori e teologi di questo periodo:

ROMANO GUARDINI: *Lo Spirito della Liturgia*

SCHUSTER, ODO CASEL, TH. GUNKEL: *opere sulla liturgia*

R. GUARDINI: *la liturgia tra le file dei giovani studenti*



Nell'anno 1947 PIO XII nell'Enciclica *Mediator Dei*, riconosceva gli sforzi del Movimento Liturgico: furono realizzati congressi liturgici, e diversi seminari di studio.

Il 9 febbraio 1951 apparve il decreto sulla riforma della veglia pasquale e il suo spostamento dal mattino del sabato santo all'inizio della notte di Pasqua.

Ormai la forma stava per esplodere... I tempi erano maturi...

5. IL CONCILIO VATICANO II E LO SVILUPPO POST-CONCILIARE

25 GENNAIO 1959: GIOVANNI XXIII ANNUNCIA UN CONCILIO.

Gli ambienti curiali furono molto restii ad accogliere la proposta cercando di conservare posizioni di rubricismo, centralismo, immutabilità e consolidamento della Liturgia.

→ **27 luglio 1960: pubblicazione del CODEX RUBRICARUM**

«Bene o male si doveva vedere in questa edizione un'opera che doveva anticipare le successive decisioni del Concilio, e più tardi sarebbe apparso quanto poco questa supposizione fosse inventata».

Fu un avvenimento di importanza storica, non solo per la storia della Liturgia, ma anche per la vita dell'intera Chiesa, allorché il 4 dicembre 1963 come primo documento del Concilio fu approvata la **SACROSANCTUM CONCILIUM** con 2147 voti positivi e solo 4 negativi.



In essa vengono fatte importanti affermazioni sull'essenza e l'importanza della Liturgia e vengono dati gli orientamenti per la riforma fondamentale.



Ciò avviene nell'ambito dell'**obiettivo complessivo** che il Concilio si era prefisso: *«Di far crescere ogni giorno di più la vita cristiana tra i fedeli; di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti; di favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo; di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa»* (SC1).



Con la SC il Concilio rinnovare la liturgia e, attraverso di essa, gli uomini.

Degli **OBIETTIVI GENERALI** fanno parte:

1. Nuovo apprezzamento della Liturgia: «*nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia*»;
2. Nuova ecclesiologia;
3. La promozione della partecipazione attiva da parte dei fedeli;
4. Rivalutazione della scienza liturgica e della formazione liturgica;
5. Rinnovo generale della liturgia nelle sue parti suscettibili di cambiamento (maggiore trasparenza e adattabilità alle condizioni tipiche dei popoli);
6. La Liturgia Eucaristica;
7. Riforma dei diversi libri liturgici.

Capitolo III
**L'ASSEMBLEA LITURGICA
COME PROCESSO
COMUNICATIVO**

1. CONSIDERAZIONI DI PRINCIPIO

Quando delle comunità si radunano per la liturgia dobbiamo distinguere *2 dimensioni dell'agire*:

→ **LA DIMENSIONE DEL MISTERO DELLA SALVEZZA:**

Dio stesso in Cristo si rivolge con amore alla comunità e si comunica a essa. Quando i cristiani si aprono all'iniziativa divina e rispondono ad essa con la lode e il dono si attua la dimensione verticale: incontro di comunione tra Dio e l'uomo.

→ **LA DIMENSIONE DEL COMPORTARSI E DELL'AGIRE DEGLI UOMINI:**

Tale situazione è diversa: comportamento e agire dell'uomo si lascia riconoscere e osservare come processo comunicativo.
«La scoperta della struttura comunicativa nella liturgia appartiene ai risultati più importanti della Riforma Liturgica del Vaticano II».

Cos'è un PROCESSO COMUNICATIVO?

Un processo comunicativo consiste nel

1. FORNIRE INFORMAZIONI (fatti, appelli)
2. DA PARTE DI UN OPERATORE DELLA COMUNICAZIONE (che parla o invia)
3. AI DESTINATARI DELLA COMUNICAZIONE (che ascoltano o ricevono)
4. PER MEZZO DI DETERMINATI SEGNALE DI GENERE (verbale o non verbale)

Tutto questo avviene osservando certe leggi...

Una parte importante nel processo comunicativo liturgico è quella di

(comunicazione
verbale)

In qualità di presidente (**Guida**).
Già la sua personalità e l'impressione generale (**Immagine**) che egli dà di sé sono decisive per la decifrazione (**Decodificazione**) del suo messaggio da parte dei partecipanti alla celebrazione.

CHI COMUNICA

- Il suo comportamento
- Il suo stile
- Il suo la sua familiarità con la liturgia
- La propria esperienza e convinzione
- La preghiera

(comunicazione
non verbale,
simbolica)

Ha bisogno di un'alta *sensibilità* per coordinare tutta la comunicazione. I segni e i simboli liturgici sono segnali con valore di informazione (esposti in modo errato possono portare a una comunicazione difettosa).

PARTECIPANTI ALLA LITURGIA

Essi sono “concelebranti” i quali col loro agire interno ed esterno devono **PRENDERE PARTE** alla liturgia.

Importante per lo svolgimento del processo comunicativo è
l’atteggiamento di attesa
con cui i partecipanti intervengono nella celebrazione:

La maggioranza dei frequentatori non ha ancora pienamente recepito i concetti fondamentali sulla liturgia:

Frequentatori
occasional

Vogliono silenzio e
preghiera personale
(incontro con Dio)

Non abbiamo assemblee
omogenee e spesso
dobbiamo dare motivazioni
a continuare!!!

È necessario tenere conto, come in tutti i processi comunicativi, che spesso *concetti e contenuti non hanno lo stesso significato in chi invia e in chi riceve*

4. SOGGETTO DELLA LITURGIA



Diapositiva 13

a. come si *ARTICOLA* questa "partecipazione attiva"?

In molte *forme* ed *espressioni* diverse:

- acclamazioni
- Risposte
- Preghiere
- Canti

In molti *stili* diversi:

- inginocchiarsi
- inchinarsi
- genuflettere
- stare in piedi e sedere
- gesti delle mani
- azioni esteriori (offertorio)
- Ascoltare e guardare

b. come si *VEDE* questa "partecipazione attiva"?

- Attraverso il gruppo Ministranti,
- i lettori
- i commentatori
- la schola Cantorum
- Ministri Straordinari della Comunione
- sacristi, ecc...

**SVOLGONO UN
VERO
MINISTERO
LITURGICO
(SC29)**

Quindi
presuppongono una
buona formazione
liturgica
**(GRUPPO
LITURGICO)**

↓
Quindi dobbiamo dedurre che un ruolo importante nel processo comunicativo è ricoperto dai

MEZZI DI COMUNICAZIONE

↑
e nella liturgia essi sono in prima linea

↙
LINGUA

↘
**SEGNI
LITURGICI**

2. LA LINGUA LITURGICA (Comunicazione verbale)

In conseguenza del Vaticano II la liturgia del rito romano dopo un lungo periodo di quasi esclusivo predominio della lingua latina si è aperta alle **LINGUE NAZIONALI**.



Perché problematica?

Con la concessione in lingua parlata risultò che molte traduzioni letterali degli originali latini erano insoddisfacenti, specie quando si aveva a che fare con concezioni culturali del passato e nuove prospettive teologiche nate col Vaticano II, sfumature di significato di alcune parole latine che non si potevano rendere nella lingua parlata ...



Disagio diffuso...

Ci fu un'istruzione del *Consilium Romano* su *La traduzione dei testi liturgici* che fu un prezioso aiuto per risolvere la questione. Dice in alcuni numeri:

1. La questione è di enucleare il contenuto del messaggio per dargli una forma nuova, esatta e riuscita.

2. Tenere in considerazione il contesto esatto della comunicazione liturgica con la propria natura e i suoi modi peculiari.

3. La lingua usata deve essere la lingua parlata di tipo elevato.

4. I testi di preghiera: la comunità riunita deve poter fare del testo tradotto la sua preghiera viva e attuale, e ciascuno dei suoi membri deve potervisi ritrovare ed esprimere.

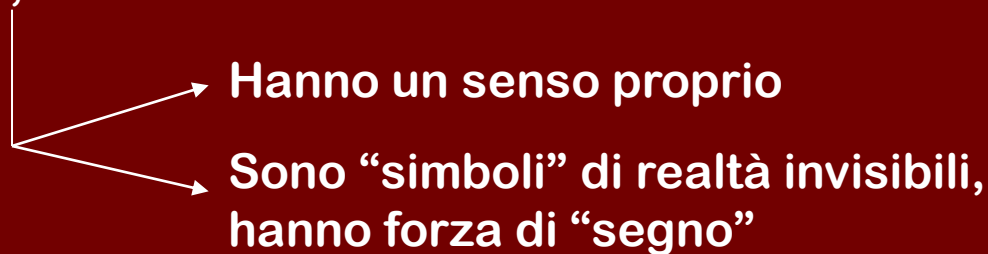
Dare poi, una carica esperienza religiosa, parlare di Dio e a Dio e dovrebbe raggiungere il cuore dell'uomo con la poesia e la verità.

3. IL LINGUAGGIO DEI SEGNI LITURGICI (Comunicazione non verbale)

a. *Il significato dei segni e dei simboli.*

Nella liturgia il mondo dei simboli è un tipo di linguaggio molto usato.

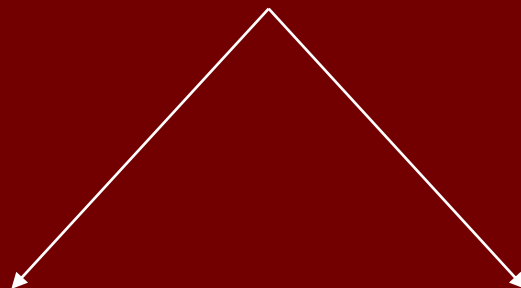
PERSONE, AZIONI; ATTEGGIAMENTI, che oltre a essere in un **LUOGO** e in un certo **MODO**, rimandano ad altre realtà invisibili.



San Tommaso D'Aquino definisce il **SEGNO** come qualcosa attraverso il quale uno giunge alla conoscenza di un'altra realtà: rivelano senza far apparire la realtà indicata perché esiste una *affinità* tra **SEGNO** e cosa **SIGNIFICATA**.

SIMBOLO: deriva dalla parola greca *Synballein*. Questa parola originariamente significa *le due metà di un oggetto spezzato* (anello, bastone,...) che venivano riaccostate in modo da combaciare e servivano così per riconoscere che il possessore di una metà era un vero ospite, o il messaggero atteso,...

Il SIMBOLO quindi ha 2 parti:



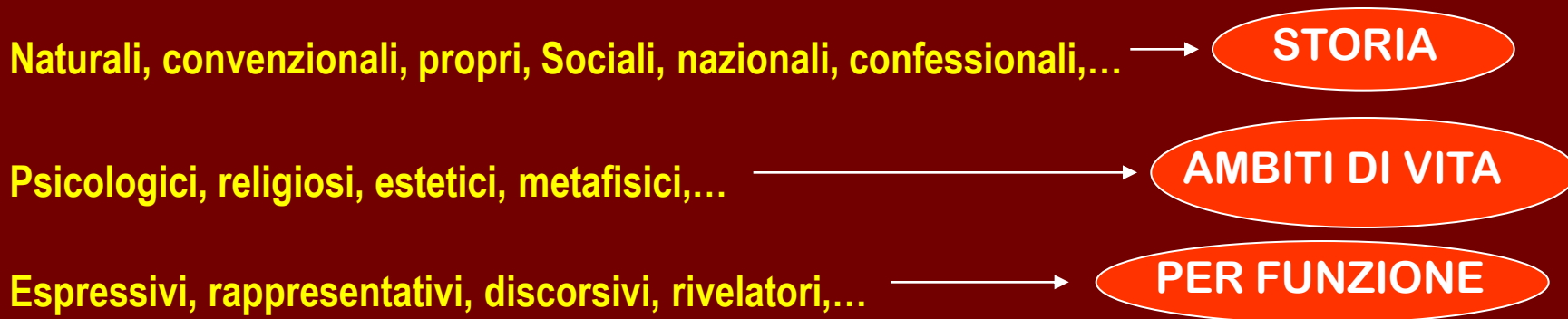
La parte VISIBILE

La realtà SOVRASENSIBILE

Diverse sono le riflessioni e le considerazioni su segno e simbolo (vd. lezioni di Abaterusso). Siamo quindi indotti a usare i due concetti come sinonimi.

Con ciò rimane il fatto che i segni hanno diversa intensità e forza simbolica in riferimento alla cosa significata.

I SEGNI E I SIMBOLI NON SONO IN NESSUN CASO UN IMPOVERIMENTO DELLA COMUNICAZIONE. Anzi, essi possono esprimere la realtà invisibile con una intensità che spesso non viene raggiunta dal linguaggio. Il mondo dei segni è così ampio nella vita quotidiana da non potersi abbracciare con lo sguardo e rappresenta un modo di parlare che cerca di avvicinarsi all'incomparabile... Per cui abbiamo una classificazione molteplice:



Numerose sono state anche le diverse discipline che hanno studiato il mondo dei segni

La linguistica, scienza della comunicazione, psicologia, sociologia, semiotica ...

b. *L'universo dei segni liturgici.*

Nella comprensione biblico-cristiana ogni essere esistente in quanto creatura è insieme un SEGNO che rimanda al Creatore.

Nella Incarnazione del Cristo l'incomprensibile pienezza di essere di Dio ha preso una forma corporale. Gv dice: «*Chi ha visto me ha visto il Padre*». Potremmo osare e dire:

L'uomo-Dio Gesù Cristo è il simbolo più profondo, più ampio e più ricco, che dischiude le infinite dimensioni di Dio.

Da questa dimensione corporale di Dio in Gesù acquista interesse anche la Chiesa come Corpo Mistico di Cristo (si parla di struttura di incarnazione della Chiesa).

Poiché in essa lo Spirito di Cristo vive e opera, essa diventa segno visibile della salvezza dei popoli, in essa e attraverso di essa il Sommo Sacerdote del N.T. comunica nei segni visibili dei Sacramenti la gloria e la grazia invisibile di Dio.

Nel modo di agire culturale della comunità (linea ascendente)
c'è una quantità di *azioni e cose simboliche*:

La prima: —→

RIUNIONE

Non si tratta di un raduno di individualisti ma del partner di Dio nell'evento liturgico che cerca con Lui e gli altri la Comunione.



L'attenzione, la venerazione e il senso di riconoscenza della comunità nei confronti della Parola di Dio e del suo agire sacramentale si manifestano nella recita della preghiera, nel canto, ma anche a livello di corpo e nell'uso di oggetti simbolici.

ATTEGGIAMENTO DEL CORPO

diventa espressione dell'atteggiamento e della disposizione dello spirito.

In piedi

In ginocchio

seduti

camminando

inchinarsi

bacio

MOLTEPLICI GESTI CON LE MANI

alzarle

giungerle

allargarle

imporle

segnare

benedire

USO DI OGGETTI SIMBOLICI

Nelle azioni rituali

L'acqua nel Battesimo

Unzione con l'olio

Pane-vino

incenso

ceneri

palme

Fuoco-luce

SIMBOLISMO DEGLI EDIFICI SACRI E DELLE VESTI LITURGICHE

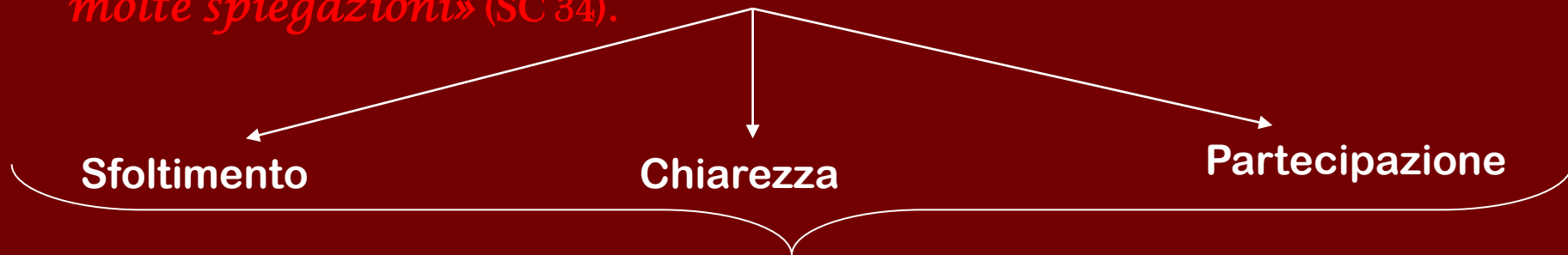
c. La variabilità dei segni liturgici.

Poiché i segni devono indicare e illustrare delle realtà invisibili è necessario che si verifichi, nel tempo, la loro reale forza simbolica (molti simboli sono radicati in culture e storie diverse).



«Occorre ordinare testi e riti in modo che le sante realtà da essi significate, siano espresse più chiaramente, il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria» (SC 21)

«I riti splendano per nobile semplicità; siano chiari nella loro brevità, e senza inutili ripetizioni; siano adatti alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni» (SC 34).



La liturgia non deve apparire un museo

La variabilità dei segni liturgici dice anche che:

La liturgia non deve apparire un museo. Questo accade quando si va alla ricerca di segni del passato che oggi non dicono niente e che quindi non hanno capacità comunicativa.

Si rende necessaria l'apertura ad appropriati segni di attualità.

Occorre conservare però tutta quella simbologia “universale” e senza tempo che mostra l'unità della liturgia della Chiesa e la sua universalità.

Qui si inserisce il discorso degli stili architettonici delle nuove chiese e della storia dell'attività missionaria...

4. LE CARATTERISTICHE DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

Dallo studio del processo comunicativo nella liturgia emerge una protagonista della comunicazione profondamente originale: l'ASSEMBLEA LITURGICA.



Essa è composta da persone, numerose e diverse che hanno molto in comune ma che non perdono la loro personalità e identità. L'assemblea le riunisce in tempi e luoghi determinati per celebrare il mistero della salvezza operato da Dio per mezzo di Cristo.

Così abbiamo diverse caratteristiche dell'assemblea liturgica:

a. L'assemblea liturgica è CARISMATICA e GERARCHICA



Non è un insieme di individui anonimi ma una comunità di carismi e di doni, ed è strutturata con una gerarchia ministeriale (di servizio). I ministeri non mortificano l'assemblea, ma la vivificano.



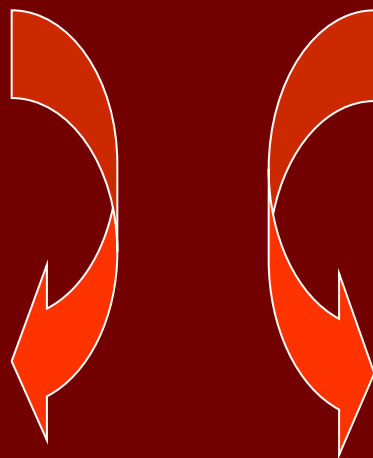
La celebrazione liturgica è essenzialmente dialogica proprio perché dal dialogo si scopre l'unicità e l'importanza dell'altro. E il primo dialogo è quello tra assemblea e presidente: ad un agire per tutti vi è sempre una risposta corale da parte dell'assemblea.

b. L'assemblea liturgica raduna i credenti nel Dio di Gesù Cristo

La celebrazione liturgica raccoglie i credenti nel Dio di Gesù Cristo. Essi non sono un gruppo privilegiato ma sperimentando la misericordia di Dio scoprono il bisogno di ri-convertirsi e ri-orientarsi verso Lui e verso i fratelli.

L'assemblea liturgica si riunisce

In forza della fede



**Sempre in vista
della fede**

Tenendo conto della realtà teologica della santità del Corpo Mistico di Cristo.

c. Unità e pluralità dell'assemblea liturgica

L'assemblea cristiana accoglie tutti gli uomini senza distinzione di sesso, origine, cultura, ecc.

Non fa distinzione tra le persone e la loro situazione di fede e di vita cristiana.

Supera le tensioni tra individuo e gruppo, tra particolare e ciò che è patrimonio comune, tra ciò che è solo locale e ciò che è universale.

L'assemblea liturgica integra



Nel NOI dell'incontro
interpersonale

Con il trascendente ed eterno,
cioè con il mistero di salvezza e la
grazia di Cristo che marchia a
fuoco ogni persona con
l'orizzonte della comunità.

d. L'assemblea liturgica fornisce mezzi di espressione

L'assemblea riunita che prega usando le diverse parole della liturgia, scopre di avere strumenti in grado di esprimere i sentimenti dei presenti, nonostante le numerose diversità.

L'assemblea è capace di accentrare tutti i sentimenti di una persona su un determinato valore religioso, ma nello stesso tempo concentra su di esso l'attenzione di tutto il gruppo che sta condividendo quell'esperienza di fede.

e. Assemblea liturgica e missione

Il lavoro apostolico è ordinato all'assemblea liturgica secondo SC10:

«Esso tende a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte alla mensa del Signore... Ma a sua volta è dalla liturgia che deriva in noi come da sorgente la grazia e si ottiene, con la massima efficacia quella santificazione degli uomini e la glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa».